

Noi serbiamo ancora i fogli dell'*Opinione* che annunziavano la partenza di codesto valentuomo cui si appiccicava la qualità d'ingegnere, mentre non ha mai potuto superare le secche della licenza liceale! Più tardi era designato quale colonello garibaldino, laddove nessuno dei valorosi compagni del sommo patriota lo vide mai al fuoco!

Noi non siamo in repubblica; godiamo i benefici di un governo rappresentativo, in cui ad ogni deputato è lecito, anzi debito, di ricercare e additare alla riprovazione degli onesti atti così riprovevoli e dannosi alla società, ond'avviene dunque che niuno si muove e il malanno perdura? Che anco fra noi non ci sia altro Numa tranne il vecchio Pompilio, e dovremo concludere che: *latro, latroni iuvat?* Non sappiamo stare paghi al supposto ed accarezziamo la speranza di vedere, un bel giorno nettata questa stalla d'augia, di tutti i cialtroni che sgambettando un po' a destra un po' a sinistra sapendo però mantenersi saldamente aggrappati alle grosse pagnotte.

## AI PRODUTTORI DI VINI

Nelle serie numerose dei Congressi che da qualche tempo vanno succedendosi in Italia, non crediamo di far cosa affatto inutile segnalandone ai lettori della *Bollente* uno che fu notevole, vuoi per l'importanza degli argomenti trattati, vuoi per la serietà con cui questi furono svolti: intendiamo parlare del Congresso degli Enologi tenutosi a Padova negli ultimi giorni dello scorso mese di Settembre.

Non è nostro compito di dare un sunto dei lavori da esso compiuti, perchè ciò uscirebbe fuori dai limiti segnati al nostro modesto periodico, solo ci contenteremo di riportare alcuni saggi precetti raccomandati da quella dotta adunanza e che, per quanto siano unicamente diretti ai vinicoltori del Veneto, non sono meno da prendere in considerazione anche fra noi.

1.° Doversi prestare maggiori cure alla tinaia, alla cantina, ai vasi vinari ed agli attrezzi richiesti, acciò il vino non resti danneggiato.

Chi sa quanto poca cura si dia ancora da molti produttori di vini alla nettezza dei locali, alla preparazione dei recipienti ed accessori, troverà certamente che questo consiglio torna molto opportuno anche nel nostro Circondario, che pure e per qualità di uve, e per quantità di produzione es-

## APPENDICE

### Perchè io non ho fatto l'Avvocato

(dal Giornale l'Avvocato)

Il bacato, o signora, fa una vita infelicissima e ben si può dire che la giustizia letteraria gli fa portar la pena del male che fa a sé ed agli altri; anche quando tratto tratto un sorriso illumina le sue tenebre, egli ha la tempesta in fondo al cuore; e bene spesso in quel tumulto del suo cervello, come lampo di lucido intervallo, gli viene la risoluzione di farla finita con quel suo baco maledetto, fare un grande *falo* letterario e diventare quindi un uomo come gli altri, magari avvocato...

×

Io attraversavo appunto uno di quei lucidi intervalli e il direttore dell'*Ape letteraria* m'aveva rifiutato l'ultima mia novella, quando mio padre venne ad annunciarci d'avermi trovata la prima causa buona... Buona, s'intendeva che non era una causa d'ufficio come le tre o quattro che avevo sino allora accettate per consolare i suoi desideri... Avrò sempre scolpito in cuore quel momento in cui quel poveretto venne lui in persona a portarmi la notizia, là, al secondo piano, ansante, rosso in viso dalla gioia, ancora colla sua valigia in mano come era tornato dal suo solito viaggio... Tant'era la soddisfazione, il trionfo che traspariva da quel volto che,

sendo uno dei più favoriti, dovrebbe essere fra più progrediti in siffatta materia.

2.° Non trascurare la correzione razionale dei mosti.  
3.° Allontanare tutti o parzialmente i graspi dalla fermentazione, la quale si farà a cappello sommerso previa aerazione del mosto per alcune ore.

Quest'ultima pratica specialmente che sappiamo già in uso in parecchie delle nostre cantine crediamo assai raccomandabile, onde evitare l'inconveniente di avere vini aspri, come succede a molti.

Infine avere pel vino, durante un anno, tutte quelle cure che riduconsi a poche e sono suggerite dall'enotecnica.

Qualcuno troverà superflue queste raccomandazioni, credendo che una volta travasato, il vino non abbia più bisogno di altro. Se invece si pensa quanta importanza abbia fra le altre, la pratica della colmata delle botti, per la conservazione del vino, e quanto piccolo sia tra noi il numero dei vinicoltori che la eseguiscano colla debita diligenza, allora sarà agevole il persuadersi che in realtà abbiamo ancora molto, ma molto da imparare dai trattati di enologia.

Prima di terminare questo breve cenno, vogliamo ancora lodare l'iniziativa presa dal medesimo Congresso di nominare una commissione per l'attuazione delle cantine sociali con obbligo di riferire semestralmente sugli sforzi fatti, ed i voti emessi perchè si costituisca una Società Italiana per l'esportazione dei vini, perchè il Governo conceda lo zuccherato per la correzione dei mosti a L. 20 al quintale di dazio; perchè si accrescano le stazioni enotecniche all'estero, perchè si abbassino le tariffe dei trasporti ferroviari e si aumentino i vagoni durante la vendemmia, perchè il Governo favorisca la distillazione, perchè si istituiscano distillerie sociali con contatore e depositi franchi di alcool.

Ciò dimostra come sul Veneto si volga ogni studio a risolvere la difficoltà che traversa in questi giorni la produzione vinicola italiana.

Almeno valesse il buon esempio a scuotere la tradizionale apatia della nostra buona popolazione monferrina!

Torino 18 dicembre 1885

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e variati casi di affezioni merbose l'*Emulsione Scott*.

Debo dichiarare che essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo superiore a quella del semplice olio del fegato di merluzzo.

Dott. F. DIONISIO

Direttore Sanitario del R. Ospizio di Carità.

anche a parte l'abbattimento letterario in cui, come le ho detto, mi trovavo, sentii in cuore come un acuto rimorso della mia vita...

— E sono due, due clienti in una volta! gridava mio padre seduto sopra una sedia asciugandosi il sudore. E te li ho portati io veh! Te l'avevo ben detto che mi lasciassi fare a me. Animo, avvocato, siediti lì e scrivi i nomi fin che li ho in mente. Guido Trabasti e Antonio Cipolla, di professione camerieri all'albergo dei *Tre Piccioni*, detenuti nel carcere mandamentale di Lunio, imputati di furto d'argenteria a danno della vedova Rapetti padrona dei *Tre Piccioni*... furto qualificato, come dite voi altri. Sono due bravissimi giovani, o cioè saranno magari due birbanti se li han messi in prigione, ma questo per noi non fa niente e si tratta solo di farsi onore in una causa che c'entrerà tutta Lunio... Quei due mi avranno servito ai *Tre Piccioni*, chissà quante volte durante le mie gite, e sapevano che ho un figlio avvocato.. Chi l'avesse detto allora! Ma toh! sono stati di parola.

Appena messi in gattabuia mi mandano a chiamare se tu accetteressi di difenderli... Sicuro che accettiamo, non è vero? E come vedi sono venuto qui di corsa perchè l'affare anderà quanto prima. Eppoi ci sono degli impegni... ti dico, c'è da farsi un nome... Ma animo, su — terminò mio padre che si era levato il fazzoletto dalla faccia — cosa fai lì fisso a guardarmi?... —

Sì, io guardavo fisso mio padre, perchè, Dio me lo perdoni! mentre un momento prima giuravo ira al direttore dell'*Ape letteraria*, ora come istintivamente pensavo che forse egli avrebbe accettato un nuovo bozzetto di cui la vista di mio padre in quel momento

## UNA PROFEZIA AVVERATASI

Una quindicina d'anni fa, chi scarabocchia queste poche righe, ebbe una visione da disgradare tutte quelle dei veggenti biblici e mandare a rotoli quanti responsi sibillini travagliarono il mondo pagano.

Egli era stato al bel paese di Mombaruzzo, dove villeggiava e dove moriva un distinto cultore della scienza botanica: il Prof. A. Delponte.

In quell'occasione egli ebbe agio di gustare, in tutto il loro fiore, gli oramai rinomati *Amaretti* di Mombaruzzo e di apprendere, dalla bocca stessa del confezionatore, il caso che lo aveva condotto alla cognizione di quella così squisita miscea da fare proprio gola a tutti e da fare venir l'acquolina persino ai romiti della Tebaide! L'eccellenza di questa leccornia, paragonata alle qualità di tanti altri oggetti congeneri spacciati in Italia ed altrove, destò in lui la visione del brillante avvenire riserbato.

Tornato al fumo della natia *Bollente* si recò difilato dall'amico *Vuglino* volgo *Caro-lu* per inoculargli il virus del proprio entusiasmo; ma l'amico *Caro-lu* non era troppo incline agli entusiasmi, e però ci volle del bello pria di poterlo indurre ad adottare qualche involto elegante onde avvolgere i suoi prodotti ad imitazione di quelli di Mombaruzzo.

Senonchè, tornato da Torino, dove era rimasto per parecchi anni affine di conoscere tutti i segreti noti nell'arte delle dolcezze zuccherine non fu tardo a comprendere i vantaggi che era lecito ripromettersi non solo perfezionando la sua produzione, ma adottando finalmente il consiglio di porgerla ai consumatori in certe scatole di legno, che, se non sono il tipo della perfezione, segnano però un sensibile progresso.

Intanto a spiegazione del titolo messo in fronte a questo scarabocchio soggiungeremo che, durante i primi bollori nati in Mombaruzzo, fu scritto un articolo sui primi numeri della *Gazzetta d'Acqui*, dichiarante in modo reciso che verrebbe il giorno in cui gli *Amaretti* formerebbero per Acqui un importante cespite di esportazione, ed oggi la predizione si è avverata, e la spedizione giornaliera di questo delicato prodotto oltrepassa ogni ragionevole aspettazione. Gli ufficiali postali informino!

Non vorremmo che il signor agente fiscale si giovasse di questo breve cenno per aumentare il pondo, già abbastanza grave, che pesa sul groppone

mi ispirava un soggetto delicato e commovente... Ma mi scossi al richiamo di lui e tornai a sentire vergogna di me stesso. Però per rispondere qualche cosa, mi avviluppai mentalmente nella toga e dissi:

Pensavo, babbo, che probabilmente non potrò difendere entrambi i tuoi due clienti perchè vi sarà incompatibilità....

— Hai detto? fé mio padre lusingato di non capire il gergo.

— Sicuro — ripetei — perchè se, come dici, sono accusati dello stesso furto, probabilmente giocheranno tra loro a scaricabarile e occorrerà che ciascuno abbia un avvocato a se e....

— E chi ti ha detto questo? — interruppe mio padre — Ti ho già detto che sono due bravissimi giovani, o, cioè, saranno quello che saranno, ma il fatto è questo che fra di loro si trattano benissimo e non si fanno nessuna, come dite? incompatibilità. Sono accusati d'aver rubato l'argenteria, ed essi dicono tutti e due che non l'anno rubata. Mi par chiaro eh? Dunque animo, avvocato, qui ci sono cento lire per le prime spese e per tutto il resto sono sempre qui io. Prendi subito il treno e va, come dite, sul luogo del luogo..... Ma subito, perbacco! che se sai fare c'è la porta aperta per sempre. —

Ubbidii quasi macchinalmente mio padre: mi disposi al mio piccolo viaggio mentre egli mi stava continuamente al fianco ripetendomi le sue raccomandazioni e le sue speranze, e una mezzora dopo ancora tutto intontito m'incamminavo alla ferrovia.

(Continua)